

DU MPhil Phd in Italian

Topic:- DU_J18_MPHIL_ITA_Topic01

1) Leggete il seguente brano e rispondete alle domande seguenti:

I professori possono accettare l'amicizia dei loro studenti su Facebook?

Secondo il portale skoola.net in Italia circa 8 studenti su 100 hanno un insegnante tra i propri contatti: è giusto per un insegnante condividere la vita privata con i propri alunni? Il dibattito è vivace in molti paesi: in Canada e negli Stati Uniti alcune università hanno proibito ai docenti di scrivere sms o di parlare con i loro studenti via internet e in Italia alcuni docenti inizialmente a favore hanno cambiato opinione. Come Annalisa S., che insegna storia in una scuola media di Lissone: "Era diventato impossibile gestire le richieste di contatto dei ragazzi, ho chiuso il profilo per disperazione".

Laura Sala, che insegna italiano in una scuola di Milano, aggiunge: "Non condivido il desiderio di mettersi in mostra di chi usa Facebook. È un modello che gli adulti non devono copiare. Trasformarsi in loro amici? Noi non dobbiamo sostituirci ai genitori o agli amici, non è questo il compito della scuola".

Lo psicologo Giuseppe Bertagna afferma infine che l'amicizia su Facebook può rovinare il rapporto educativo tra docente e allievo, perché comporta un'invasione nella vita privata che può danneggiare il docente ma anche lo studente: la lettura delle sue opinioni può influenzare il giudizio che il docente ha di lui.

Di parere diverso è Raffaella La Rosa, che insegna latino al liceo scientifico di Arona e su Facebook ha due profili. "Uno privato, dove pubblico le mie foto e comunico con i miei conoscenti, e uno creato per restare in contatto con i miei alunni, che uso come strumento per ampliare il lavoro svolto in classe. Per esempio: spiego una tragedia di Sofocle e, invece di dare ai ragazzi il link al video di una rappresentazione, lo pubblico sul mio profilo. In genere, rispetto alcune regole: non sono mai io a chiedere l'amicizia agli studenti, ma devono essere loro, se vogliono, a farlo. E se scoprono il mio profilo privato rifiuto la richiesta di amicizia e spiego loro i motivi. Infine: non intervengo mai nei loro dibattiti, ma li seguo molto, è un modo per conoscerli".

Andrea Dho, che insegna arte nella stessa scuola, parla di Facebook come di un mezzo comodo: "A volte i ragazzi mi mandano messaggi per ricordarmi di portare libri, o per avere informazioni su un compito. Non siamo amici davvero, tanto che d'estate le comunicazioni si interrompono: non saprebbero che cosa dirmi". I ragazzi spesso si vantano con i compagni di avere un professore come amico. Quali sono i rischi? "Si può perdere autorevolezza", ammette Andrea Dho, "ma per ora non mi è successo. Ho sempre avuto a che fare con giovani capaci di capire i ruoli e i limiti. Per il resto, nessun segreto: sanno chi sono, lo vedono ogni giorno a scuola".

Leggete le seguenti dichiarazioni contrassegnate come X e Y.

X Raffaella La Rosa insegna latino al liceo scientifico di Arona.

Y Raffaella La Rosa ha due profili su Facebook.

Quale delle seguenti affermazioni è corretta?

[Question ID = 3949]

1. X e Y sono corrette tutte e due, e X è la spiegazione di Y. [Option ID = 15793]
2. X e Y sono corrette tutte e due, ma X non è la spiegazione di Y. [Option ID = 15794]
3. X è corretta ma Y è sbagliata. [Option ID = 15795]
4. X è sbagliata, ma Y è corretta. [Option ID = 15796]

Correct Answer :-

- X e Y sono corrette tutte e due, ma X non è la spiegazione di Y. [Option ID = 15794]

2)

Leggete il seguente brano e rispondete alle domande seguenti:

I professori possono accettare l'amicizia dei loro studenti su Facebook?

Secondo il portale skoola.net in Italia circa 8 studenti su 100 hanno un insegnante tra i propri contatti: è giusto per un insegnante condividere la vita privata con i propri alunni? Il dibattito è vivace in molti paesi: in Canada e negli Stati Uniti alcune università hanno proibito ai docenti di scrivere sms o di parlare con i loro studenti via internet e in Italia alcuni docenti inizialmente a favore hanno cambiato opinione. Come Annalisa S., che insegna storia in una scuola media di Lissone: "Era diventato impossibile gestire le richieste di contatto dei ragazzi, ho chiuso il profilo per disperazione".

Laura Sala, che insegna italiano in una scuola di Milano, aggiunge: "Non condivido il desiderio di mettersi in mostra di chi usa Facebook. È un modello che gli adulti non devono copiare. Trasformarsi in loro amici? Noi non dobbiamo sostituirci ai genitori o agli amici, non è questo il compito della scuola".

Lo psicologo Giuseppe Bertagna afferma infine che l'amicizia su Facebook può rovinare il rapporto educativo tra docente e allievo, perché comporta un'invasione nella vita privata che può danneggiare il docente ma anche lo studente: la lettura delle sue opinioni può influenzare il giudizio che il docente ha di lui.

Di parere diverso è Raffaella La Rosa, che insegna latino al liceo scientifico di Arona e su Facebook ha due profili. "Uno privato, dove pubblico le mie foto e comunico con i miei conoscenti, e uno creato per restare in contatto con i miei alunni, che uso come strumento per ampliare il lavoro svolto in classe. Per esempio: spiego una tragedia di Sofocle e, invece di dare ai ragazzi il link al video di una rappresentazione, lo pubblico sul mio profilo. In genere, rispetto alcune regole: non sono mai io a chiedere l'amicizia agli studenti, ma devono essere loro, se vogliono, a farlo. E se scoprono il mio profilo privato rifiuto la richiesta di amicizia e spiego loro i motivi. Infine: non intervengo mai nei loro dibattiti, ma li seguo molto, è un modo per conoscerli".

Andrea Dho, che insegna arte nella stessa scuola, parla di Facebook come di un mezzo comodo: "A volte i ragazzi mi mandano messaggi per ricordarmi di portare libri, o per avere informazioni su un compito. Non siamo amici davvero, tanto che d'estate le comunicazioni si interrompono: non saprebbero che cosa dirmi". I ragazzi spesso si vantano con i compagni di avere un professore come amico. Quali sono i rischi? "Si può perdere autorevolezza", ammette Andrea Dho, "ma per ora non mi è successo. Ho sempre avuto a che fare con giovani capaci di capire i ruoli e i limiti. Per il resto, nessun segreto: sanno chi sono, lo vedono ogni giorno a scuola".

Leggete le seguenti dichiarazioni contrassegnate come X e Y.

X Per Andrea Dho Facebook è un mezzo comodo.

Y Molti dei suoi alunni sono i suoi amici.

Quale delle seguenti affermazioni è corretta?

[Question ID = 3950]

1. X e Y sono corrette tutte e due, e X è la spiegazione di Y. [Option ID = 15797]
2. X e Y sono corrette tutte e due, ma X non è la spiegazione di Y. [Option ID = 15798]
3. X è corretta ma Y è sbagliata. [Option ID = 15799]
4. X è sbagliata, ma Y è corretta. [Option ID = 15800]

Correct Answer :-

- X è corretta ma Y è sbagliata. [Option ID = 15799]

3)

Leggete il seguente brano e rispondete alle domande seguenti:

I professori possono accettare l'amicizia dei loro studenti su Facebook?

Secondo il portale skuola.net in Italia circa 8 studenti su 100 hanno un insegnante tra i propri contatti: è giusto per un insegnante condividere la vita privata con i propri alunni? Il dibattito è vivace in molti paesi: in Canada e negli Stati Uniti alcune università hanno proibito ai docenti di scrivere sms o di parlare con i loro studenti via internet e in Italia alcuni docenti inizialmente a favore hanno cambiato opinione. Come Annalisa S., che insegna storia in una scuola media di Lissone: "Era diventato impossibile gestire le richieste di contatto dei ragazzi, ho chiuso il profilo per disperazione".

Laura Sala, che insegna italiano in una scuola di Milano, aggiunge: "Non condivido il desiderio di mettersi in mostra di chi usa Facebook. È un modello che gli adulti non devono copiare. Trasformarsi in loro amici? Noi non dobbiamo sostituirci ai genitori o agli amici, non è questo il compito della scuola".

Lo psicologo Giuseppe Bertagna afferma infine che l'amicizia su Facebook può rovinare il rapporto educativo tra docente e allievo, perché comporta un'invasione nella vita privata che può danneggiare il docente ma anche lo studente: la lettura delle sue opinioni può influenzare il giudizio che il docente ha di lui.

Di parere diverso è Raffaella La Rosa, che insegna latino al liceo scientifico di Arona e su Facebook ha due profili. "Uno privato, dove pubblico le mie foto e comunico con i miei conoscenti, e uno creato per restare in contatto con i miei alunni, che uso come strumento per ampliare il lavoro svolto in classe. Per esempio: spiego una tragedia di Sofocle e, invece di dare ai ragazzi il link al video di una rappresentazione, lo pubblico sul mio profilo. In genere, rispetto alcune regole: non sono mai io a chiedere l'amicizia agli studenti, ma devono essere loro, se vogliono, a farlo. E se scoprono il mio profilo privato rifiuto la richiesta di amicizia e spiego loro i motivi. Infine: non intervengo mai nei loro dibattiti, ma li seguo molto, è un modo per conoscerli".

Andrea Dho, che insegna arte nella stessa scuola, parla di Facebook come di un mezzo comodo: "A volte i ragazzi mi mandano messaggi per ricordarmi di portare libri, o per avere informazioni su un compito. Non siamo amici davvero, tanto che d'estate le comunicazioni si interrompono: non saprebbero che cosa dirmi". I ragazzi spesso si vantano con i compagni di avere un professore come amico. Quali sono i rischi? "Si può perdere autorevolezza", ammette Andrea Dho, "ma per ora non mi è successo. Ho sempre avuto a che fare con giovani capaci di capire i ruoli e i limiti. Per il resto, nessun segreto: sanno chi sono, lo vedono ogni giorno a scuola".

Leggete le seguenti dichiarazioni contrassegnate come X e Y.

X Era impossibile per Annalisa S. gestire le richieste di contatto dei ragazzi.

Y Annalisa S. ha chiuso il suo profilo di Facebook.

Quale delle seguenti affermazioni è corretta?

[Question ID = 3948]

1. X e Y sono corrette tutte e due, e X è la spiegazione di Y. [Option ID = 15789]
2. X e Y sono corrette tutte e due, ma X non è la spiegazione di Y. [Option ID = 15790]
3. X è corretta ma Y è sbagliata. [Option ID = 15791]
4. X è sbagliata, ma Y è corretta. [Option ID = 15792]

Correct Answer :-

- X e Y sono corrette tutte e due, e X è la spiegazione di Y. [Option ID = 15789]

4)

Leggete il seguente brano e rispondete alle domande seguenti:

I professori possono accettare l'amicizia dei loro studenti su Facebook?

Secondo il portale skoola.net in Italia circa 8 studenti su 100 hanno un insegnante tra i propri contatti: è giusto per un insegnante condividere la vita privata con i propri alunni? Il dibattito è vivace in molti paesi: in Canada e negli Stati Uniti alcune università hanno proibito ai docenti di scrivere sms o di parlare con i loro studenti via internet e in Italia alcuni docenti inizialmente a favore hanno cambiato opinione. Come Annalisa S., che insegna storia in una scuola media di Lissone: "Era diventato impossibile gestire le richieste di contatto dei ragazzi, ho chiuso il profilo per disperazione".

Laura Sala, che insegna italiano in una scuola di Milano, aggiunge: "Non condivido il desiderio di mettersi in mostra di chi usa Facebook. È un modello che gli adulti non devono copiare. Trasformarsi in loro amici? Noi non dobbiamo sostituirci ai genitori o agli amici, non è questo il compito della scuola".

Lo psicologo Giuseppe Bertagna afferma infine che l'amicizia su Facebook può rovinare il rapporto educativo tra docente e allievo, perché comporta un'invasione nella vita privata che può danneggiare il docente ma anche lo studente: la lettura delle sue opinioni può influenzare il giudizio che il docente ha di lui.

Di parere diverso è Raffaella La Rosa, che insegna latino al liceo scientifico di Arona e su Facebook ha due profili. "Uno privato, dove pubblico le mie foto e comunico con i miei conoscenti, e uno creato per restare in contatto con i miei alunni, che uso come strumento per ampliare il lavoro svolto in classe. Per esempio: spiego una tragedia di Sofocle e, invece di dare ai ragazzi il link al video di una rappresentazione, lo pubblico sul mio profilo. In genere, rispetto alcune regole: non sono mai io a chiedere l'amicizia agli studenti, ma devono essere loro, se vogliono, a farlo. E se scoprono il mio profilo privato rifiuto la richiesta di amicizia e spiego loro i motivi. Infine: non intervengo mai nei loro dibattiti, ma li seguo molto, è un modo per conoscerli".

Andrea Dho, che insegna arte nella stessa scuola, parla di Facebook come di un mezzo comodo: "A volte i ragazzi mi mandano messaggi per ricordarmi di portare libri, o per avere informazioni su un compito. Non siamo amici davvero, tanto che d'estate le comunicazioni si interrompono: non saprebbero che cosa dirmi". I ragazzi spesso si vantano con i compagni di avere un professore come amico. Quali sono i rischi? "Si può perdere autorevolezza", ammette Andrea Dho, "ma per ora non mi è successo. Ho sempre avuto a che fare con giovani capaci di capire i ruoli e i limiti. Per il resto, nessun segreto: sanno chi sono, lo vedono ogni giorno a scuola".

Secondo il professor Dho, Facebook è uno strumento molto pratico per

- (a) fornire istruzioni agli studenti su un compito.
- (b) comunicare agli studenti i voti di un compito in classe.
- (c) avere comunicazione con gli studenti riguardo agli studi.
- (d) diventare amici dei propri studenti.

[Question ID = 3946]

1. (a) e (c) [Option ID = 15784]
2. (a) e (b) [Option ID = 15781]
3. (b) e (c) [Option ID = 15782]
4. (c) e (d) [Option ID = 15783]

Correct Answer :-

- (a) e (c) [Option ID = 15784]

5)

Leggete il seguente brano e rispondete alle domande seguenti:

I professori possono accettare l'amicizia dei loro studenti su Facebook?

Secondo il portale skoola.net in Italia circa 8 studenti su 100 hanno un insegnante tra i propri contatti: è giusto per un insegnante condividere la vita privata con i propri alunni? Il dibattito è vivace in molti paesi: in Canada e negli Stati Uniti alcune università hanno proibito ai docenti di scrivere sms o di parlare con i loro studenti via internet e in Italia alcuni docenti inizialmente a favore hanno cambiato opinione. Come Annalisa S., che insegna storia in una scuola media di Lissone: "Era diventato impossibile gestire le richieste di contatto dei ragazzi, ho chiuso il profilo per disperazione".

Laura Sala, che insegna italiano in una scuola di Milano, aggiunge: "Non condivido il desiderio di mettersi in mostra di chi usa Facebook. È un modello che gli adulti non devono copiare. Trasformarsi in loro amici? Noi non dobbiamo sostituirci ai genitori o agli amici, non è questo il compito della scuola".

Lo psicologo Giuseppe Bertagna afferma infine che l'amicizia su Facebook può rovinare il rapporto educativo tra docente e allievo, perché comporta un'invasione nella vita privata che può danneggiare il docente ma anche lo studente: la lettura delle sue opinioni può influenzare il giudizio che il docente ha di lui.

Di parere diverso è Raffaella La Rosa, che insegna latino al liceo scientifico di Arona e su Facebook ha due profili. "Uno privato, dove pubblico le mie foto e comunico con i miei conoscenti, e uno creato per restare in contatto con i miei alunni, che uso come strumento per ampliare il lavoro svolto in classe. Per esempio: spiego una tragedia di Sofocle e, invece di dare ai ragazzi il link al video di una rappresentazione, lo pubblico sul mio profilo. In genere, rispetto alcune regole: non sono mai io a chiedere l'amicizia agli studenti, ma devono essere loro, se vogliono, a farlo. E se scoprono il mio profilo privato rifiuto la richiesta di amicizia e spiego loro i motivi. Infine: non intervengo mai nei loro dibattiti, ma li seguo molto, è un modo per conoscerli".

Andrea Dho, che insegna arte nella stessa scuola, parla di Facebook come di un mezzo comodo: "A volte i ragazzi mi mandano messaggi per ricordarmi di portare libri, o per avere informazioni su un compito. Non siamo amici davvero, tanto che d'estate le comunicazioni si interrompono: non saprebbero che cosa dirmi". I ragazzi spesso si vantano con i compagni di avere un professore come amico. Quali sono i rischi? "Si può perdere autorevolezza", ammette Andrea Dho, "ma per ora non mi è successo. Ho sempre avuto a che fare con giovani capaci di capire i ruoli e i limiti. Per il resto, nessun segreto: sanno chi sono, lo vedono ogni giorno a scuola".

Secondo il professor Dho i suoi studenti

- (a) si vergognano di avere un professore come amico su Facebook.
- (b) sono meno rispettosi in classe da quando lo contattano su Facebook.
- (c) sanno riconoscere le differenze di ruolo tra professore e studenti.
- (d) spesso si vantano con i compagni di avere un professore come amico

[Question ID = 3947]

1. (a) e (d) [Option ID = 15788]
2. (a) e (b) [Option ID = 15785]
3. (b) e (c) [Option ID = 15786]
4. (c) e (d) [Option ID = 15787]

Correct Answer :-

- (c) e (d) [Option ID = 15787]

6)

Leggete il seguente brano e rispondete alle domande seguenti:

I professori possono accettare l'amicizia dei loro studenti su Facebook?

Secondo il portale skoola.net in Italia circa 8 studenti su 100 hanno un insegnante tra i propri contatti: è giusto per un insegnante condividere la vita privata con i propri alunni? Il dibattito è vivace in molti paesi: in Canada e negli Stati Uniti alcune università hanno proibito ai docenti di scrivere sms o di parlare con i loro studenti via internet e in Italia alcuni docenti inizialmente a favore hanno cambiato opinione. Come Annalisa S., che insegna storia in una scuola media di Lissone: "Era diventato impossibile gestire le richieste di contatto dei ragazzi, ho chiuso il profilo per disperazione".

Laura Sala, che insegna italiano in una scuola di Milano, aggiunge: "Non condivido il desiderio di mettersi in mostra di chi usa Facebook. È un modello che gli adulti non devono copiare. Trasformarsi in loro amici? Noi non dobbiamo sostituirci ai genitori o agli amici, non è questo il compito della scuola".

Lo psicologo Giuseppe Bertagna afferma infine che l'amicizia su Facebook può rovinare il rapporto educativo tra docente e allievo, perché comporta un'invasione nella vita privata che può danneggiare il docente ma anche lo studente: la lettura delle sue opinioni può influenzare il giudizio che il docente ha di lui.

Di parere diverso è Raffaella La Rosa, che insegna latino al liceo scientifico di Arona e su Facebook ha due profili. "Uno privato, dove pubblico le mie foto e comunico con i miei conoscenti, e uno creato per restare in contatto con i miei alunni, che uso come strumento per ampliare il lavoro svolto in classe. Per esempio: spiego una tragedia di Sofocle e, invece di dare ai ragazzi il link al video di una rappresentazione, lo pubblico sul mio profilo. In genere, rispetto alcune regole: non sono mai io a chiedere l'amicizia agli studenti, ma devono essere loro, se vogliono, a farlo. E se scoprono il mio profilo privato rifiuto la richiesta di amicizia e spiego loro i motivi. Infine: non intervengo mai nei loro dibattiti, ma li seguo molto, è un modo per conoscerli".

Andrea Dho, che insegna arte nella stessa scuola, parla di Facebook come di un mezzo comodo: "A volte i ragazzi mi mandano messaggi per ricordarmi di portare libri, o per avere informazioni su un compito. Non siamo amici davvero, tanto che d'estate le comunicazioni si interrompono: non saprebbero che cosa dirmi". I ragazzi spesso si vantano con i compagni di avere un professore come amico. Quali sono i rischi? "Si può perdere autorevolezza", ammette Andrea Dho, "ma per ora non mi è successo. Ho sempre avuto a che fare con giovani capaci di capire i ruoli e i limiti. Per il resto, nessun segreto: sanno chi sono, lo vedono ogni giorno a scuola".

Nella gestione di Facebook la professoressa La Rosa

- (a) rimane in contatto con i suoi studenti.
- (b) incoraggia gli studenti a cercarla su internet.
- (c) partecipa alle discussioni dei suoi studenti.
- (d) segue i dibattiti degli studenti senza intervenire.

[Question ID = 3945]

1. (a) e (d) [Option ID = 15778]
2. (a) e (b) [Option ID = 15777]
3. (b) e (c) [Option ID = 15780]
4. (c) e (d) [Option ID = 15779]

Correct Answer :-

- (a) e (d) [Option ID = 15778]

7)

Leggete il seguente brano e rispondete alle domande seguenti:

I professori possono accettare l'amicizia dei loro studenti su Facebook?

Secondo il portale skoola.net in Italia circa 8 studenti su 100 hanno un insegnante tra i propri contatti: è giusto per un insegnante condividere la vita privata con i propri alunni? Il dibattito è vivace in molti paesi: in Canada e negli Stati Uniti alcune università hanno proibito ai docenti di scrivere sms o di parlare con i loro studenti via internet e in Italia alcuni docenti inizialmente a favore hanno cambiato opinione. Come Annalisa S., che insegna storia in una scuola media di Lissone: "Era diventato impossibile gestire le richieste di contatto dei ragazzi, ho chiuso il profilo per disperazione".

Laura Sala, che insegna italiano in una scuola di Milano, aggiunge: "Non condivido il desiderio di mettersi in mostra di chi usa Facebook. È un modello che gli adulti non devono copiare. Trasformarsi in loro amici? Noi non dobbiamo sostituirci ai genitori o agli amici, non è questo il compito della scuola".

Lo psicologo Giuseppe Bertagna afferma infine che l'amicizia su Facebook può rovinare il rapporto educativo tra docente e allievo, perché comporta un'invasione nella vita privata che può danneggiare il docente ma anche lo studente: la lettura delle sue opinioni può influenzare il giudizio che il docente ha di lui.

Di parere diverso è Raffaella La Rosa, che insegna latino al liceo scientifico di Arona e su Facebook ha due profili. "Uno privato, dove pubblico le mie foto e comunico con i miei conoscenti, e uno creato per restare in contatto con i miei alunni, che uso come strumento per ampliare il lavoro svolto in classe. Per esempio: spiego una tragedia di Sofocle e, invece di dare ai ragazzi il link al video di una rappresentazione, lo pubblico sul mio profilo. In genere, rispetto alcune regole: non sono mai io a chiedere l'amicizia agli studenti, ma devono essere loro, se vogliono, a farlo. E se scoprono il mio profilo privato rifiuto la richiesta di amicizia e spiego loro i motivi. Infine: non intervengo mai nei loro dibattiti, ma li seguo molto, è un modo per conoscerli".

Andrea Dho, che insegna arte nella stessa scuola, parla di Facebook come di un mezzo comodo: "A volte i ragazzi mi mandano messaggi per ricordarmi di portare libri, o per avere informazioni su un compito. Non siamo amici davvero, tanto che d'estate le comunicazioni si interrompono: non saprebbero che cosa dirmi". I ragazzi spesso si vantano con i compagni di avere un professore come amico. Quali sono i rischi? "Si può perdere autorevolezza", ammette Andrea Dho, "ma per ora non mi è successo. Ho sempre avuto a che fare con giovani capaci di capire i ruoli e i limiti. Per il resto, nessun segreto: sanno chi sono, lo vedono ogni giorno a scuola".

Annalisa S. ha smesso di usare Facebook perché [Question ID = 3941]

1. non riusciva a rispondere a tutte le richieste di contatto. [Option ID = 15761]
2. non riusciva a capire il linguaggio dei ragazzi. [Option ID = 15764]
3. si trovava in un periodo di stress. [Option ID = 15763]
4. aveva problemi di vista a causa del computer. [Option ID = 15762]

Correct Answer :-

- non riusciva a rispondere a tutte le richieste di contatto. [Option ID = 15761]

8)

Leggete il seguente brano e rispondete alle domande seguenti:

I professori possono accettare l'amicizia dei loro studenti su Facebook?

Secondo il portale skoola.net in Italia circa 8 studenti su 100 hanno un insegnante tra i propri contatti: è giusto per un insegnante condividere la vita privata con i propri alunni? Il dibattito è vivace in molti paesi: in Canada e negli Stati Uniti alcune università hanno proibito ai docenti di scrivere sms o di parlare con i loro studenti via internet e in Italia alcuni docenti inizialmente a favore hanno cambiato opinione. Come Annalisa S., che insegna storia in una scuola media di Lissone: "Era diventato impossibile gestire le richieste di contatto dei ragazzi, ho chiuso il profilo per disperazione".

Laura Sala, che insegna italiano in una scuola di Milano, aggiunge: "Non condivido il desiderio di mettersi in mostra di chi usa Facebook. È un modello che gli adulti non devono copiare. Trasformarsi in loro amici? Noi non dobbiamo sostituirci ai genitori o agli amici, non è questo il compito della scuola".

Lo psicologo Giuseppe Bertagna afferma infine che l'amicizia su Facebook può rovinare il rapporto educativo tra docente e allievo, perché comporta un'invasione nella vita privata che può danneggiare il docente ma anche lo studente: la lettura delle sue opinioni può influenzare il giudizio che il docente ha di lui.

Di parere diverso è Raffaella La Rosa, che insegna latino al liceo scientifico di Arona e su Facebook ha due profili. "Uno privato, dove pubblico le mie foto e comunico con i miei conoscenti, e uno creato per restare in contatto con i miei alunni, che uso come strumento per ampliare il lavoro svolto in classe. Per esempio: spiego una tragedia di Sofocle e, invece di dare ai ragazzi il link al video di una rappresentazione, lo pubblico sul mio profilo. In genere, rispetto alcune regole: non sono mai io a chiedere l'amicizia agli studenti, ma devono essere loro, se vogliono, a farlo. E se scoprono il mio profilo privato rifiuto la richiesta di amicizia e spiego loro i motivi. Infine: non intervengo mai nei loro dibattiti, ma li seguo molto, è un modo per conoscerli".

Andrea Dho, che insegna arte nella stessa scuola, parla di Facebook come di un mezzo comodo: "A volte i ragazzi mi mandano messaggi per ricordarmi di portare libri, o per avere informazioni su un compito. Non siamo amici davvero, tanto che d'estate le comunicazioni si interrompono: non saprebbero che cosa dirmi". I ragazzi spesso si vantano con i compagni di avere un professore come amico. Quali sono i rischi? "Si può perdere autorevolezza", ammette Andrea Dho, "ma per ora non mi è successo. Ho sempre avuto a che fare con giovani capaci di capire i ruoli e i limiti. Per il resto, nessun segreto: sanno chi sono, lo vedono ogni giorno a scuola".

Secondo la professoressa Laura Sala [Question ID = 3942]

1. gli insegnanti devono evitare di fare amicizia con gli studenti. [Option ID = 15767]
2. gli insegnanti dovrebbero sostituire i genitori. [Option ID = 15768]
3. è divertente mettersi in mostra attraverso Facebook. [Option ID = 15765]
4. bisognerebbe seguire di più le mode dei giovani. [Option ID = 15766]

Correct Answer :-

- gli insegnanti devono evitare di fare amicizia con gli studenti. [Option ID = 15767]

9)

Leggete il seguente brano e rispondete alle domande seguenti:

I professori possono accettare l'amicizia dei loro studenti su Facebook?

Secondo il portale skuola.net in Italia circa 8 studenti su 100 hanno un insegnante tra i propri contatti: è giusto per un insegnante condividere la vita privata con i propri alunni? Il dibattito è vivace in molti paesi: in Canada e negli Stati Uniti alcune università hanno proibito ai docenti di scrivere sms o di parlare con i loro studenti via internet e in Italia alcuni docenti inizialmente a favore hanno cambiato opinione. Come Annalisa S., che insegna storia in una scuola media di Lissone: "Era diventato impossibile gestire le richieste di contatto dei ragazzi, ho chiuso il profilo per disperazione".

Laura Sala, che insegna italiano in una scuola di Milano, aggiunge: "Non condivido il desiderio di mettersi in mostra di chi usa Facebook. È un modello che gli adulti non devono copiare. Trasformarsi in loro amici? Noi non dobbiamo sostituirci ai genitori o agli amici, non è questo il compito della scuola".

Lo psicologo Giuseppe Bertagna afferma infine che l'amicizia su Facebook può rovinare il rapporto educativo tra docente e allievo, perché comporta un'invasione nella vita privata che può danneggiare il docente ma anche lo studente: la lettura delle sue opinioni può influenzare il giudizio che il docente ha di lui.

Di parere diverso è Raffaella La Rosa, che insegna latino al liceo scientifico di Arona e su Facebook ha due profili. "Uno privato, dove pubblico le mie foto e comunico con i miei conoscenti, e uno creato per restare in contatto con i miei alunni, che uso come strumento per ampliare il lavoro svolto in classe. Per esempio: spiego una tragedia di Sofocle e, invece di dare ai ragazzi il link al video di una rappresentazione, lo pubblico sul mio profilo. In genere, rispetto alcune regole: non sono mai io a chiedere l'amicizia agli studenti, ma devono essere loro, se vogliono, a farlo. E se scoprono il mio profilo privato rifiuto la richiesta di amicizia e spiego loro i motivi. Infine: non intervengo mai nei loro dibattiti, ma li seguo molto, è un modo per conoscerli".

Andrea Dho, che insegna arte nella stessa scuola, parla di Facebook come di un mezzo comodo: "A volte i ragazzi mi mandano messaggi per ricordarmi di portare libri, o per avere informazioni su un compito. Non siamo amici davvero, tanto che d'estate le comunicazioni si interrompono: non saprebbero che cosa dirmi". I ragazzi spesso si vantano con i compagni di avere un professore come amico. Quali sono i rischi? "Si può perdere autorevolezza", ammette Andrea Dho, "ma per ora non mi è successo. Ho sempre avuto a che fare con giovani capaci di capire i ruoli e i limiti. Per il resto, nessun segreto: sanno chi sono, lo vedono ogni giorno a scuola".

Lo psicologo Giuseppe Bertagna considera Facebook [Question ID = 3943]

1. un valido strumento per i docenti per valutare gli studenti. [Option ID = 15771]
2. utile per instaurare un buon rapporto fra docenti e allievi. [Option ID = 15769]
3. rischioso per la condivisione della vita privata tra docente e allievi. [Option ID = 15770]
4. un modo per gli studenti per diventare amici dei professori e avere un giudizio migliore. [Option ID = 15772]

Correct Answer :-

- rischioso per la condivisione della vita privata tra docente e allievi. [Option ID = 15770]

10)

Leggete il seguente brano e rispondete alle domande seguenti:

I professori possono accettare l'amicizia dei loro studenti su Facebook?

Secondo il portale skoola.net in Italia circa 8 studenti su 100 hanno un insegnante tra i propri contatti: è giusto per un insegnante condividere la vita privata con i propri alunni? Il dibattito è vivace in molti paesi: in Canada e negli Stati Uniti alcune università hanno proibito ai docenti di scrivere sms o di parlare con i loro studenti via internet e in Italia alcuni docenti inizialmente a favore hanno cambiato opinione. Come Annalisa S., che insegna storia in una scuola media di Lissone: "Era diventato impossibile gestire le richieste di contatto dei ragazzi, ho chiuso il profilo per disperazione".

Laura Sala, che insegna italiano in una scuola di Milano, aggiunge: "Non condivido il desiderio di mettersi in mostra di chi usa Facebook. È un modello che gli adulti non devono copiare. Trasformarsi in loro amici? Noi non dobbiamo sostituirci ai genitori o agli amici, non è questo il compito della scuola".

Lo psicologo Giuseppe Bertagna afferma infine che l'amicizia su Facebook può rovinare il rapporto educativo tra docente e allievo, perché comporta un'invasione nella vita privata che può danneggiare il docente ma anche lo studente: la lettura delle sue opinioni può influenzare il giudizio che il docente ha di lui.

Di parere diverso è Raffaella La Rosa, che insegna latino al liceo scientifico di Arona e su Facebook ha due profili. "Uno privato, dove pubblico le mie foto e comunico con i miei conoscenti, e uno creato per restare in contatto con i miei alunni, che uso come strumento per ampliare il lavoro svolto in classe. Per esempio: spiego una tragedia di Sofocle e, invece di dare ai ragazzi il link al video di una rappresentazione, lo pubblico sul mio profilo. In genere, rispetto alcune regole: non sono mai io a chiedere l'amicizia agli studenti, ma devono essere loro, se vogliono, a farlo. E se scoprono il mio profilo privato rifiuto la richiesta di amicizia e spiego loro i motivi. Infine: non intervengo mai nei loro dibattiti, ma li seguo molto, è un modo per conoscerli".

Andrea Dho, che insegna arte nella stessa scuola, parla di Facebook come di un mezzo comodo: "A volte i ragazzi mi mandano messaggi per ricordarmi di portare libri, o per avere informazioni su un compito. Non siamo amici davvero, tanto che d'estate le comunicazioni si interrompono: non saprebbero che cosa dirmi". I ragazzi spesso si vantano con i compagni di avere un professore come amico. Quali sono i rischi? "Si può perdere autorevolezza", ammette Andrea Dho, "ma per ora non mi è successo. Ho sempre avuto a che fare con giovani capaci di capire i ruoli e i limiti. Per il resto, nessun segreto: sanno chi sono, lo vedono ogni giorno a scuola".

La professoressa Raffaella La Rosa utilizza Facebook con i suoi studenti per [Question ID = 3944]

1. aiutarli a svolgere i compiti a casa. [Option ID = 15775]
2. integrare le lezioni in classe con materiali multimediali. [Option ID = 15773]
3. controllare la loro vita privata. [Option ID = 15776]
4. coinvolgerli in attività extrascolastiche. [Option ID = 15774]

Correct Answer :-

- integrare le lezioni in classe con materiali multimediali. [Option ID = 15773]

Topic:- DU_J18_MPHIL_ITA_Topic02

1)

Telling Stories in the Middle of Nowhere

Rana Dasgupta's polyphonous debut novel, *Tokyo Cancelled*, is a series of linked stories in the tradition of Chaucer and Boccaccio; an imaginative map of the contemporary world; an extended meditation on storytelling and its consequences in the twenty-first century; a quest through thirteen literary rooms. The novel unfolds at a juncture that forces a rare pause: the airport. Rove deep enough into this hub of high-speed comings and goings and you'll hit a hiatus. It's here, just beside the baggage carousels, that 13 passengers find themselves stranded overnight, their far-eastern destination cut off by a record-breaking snowfall.

They are 'in the Middle of Nowhere, in a place that was Free of Duty ... like a back corridor between two worlds, two somewheres'. Thrown on the company of strangers, they share last cigarettes and pass around foil packets of peanuts. A Japanese man insists they don't know each other well enough to sit in silence; instead, they should take it in turn to tell stories. 'It calms you down,' he encourages. 'You think of other worlds.' So a fabulous relay begins. Their 13 stories hop between cities - from New York to Istanbul, from Delhi to Lagos to Buenos Aires - thrumming with hi-tech gizmos.

From an Interview with the author:

Q: Given that *Tokyo Cancelled* is at root a series of linked short stories, why did you choose to present it as a novel?

Rana Dasgupta:

I usually think of *Tokyo Cancelled* as a "story cycle," which captures the idea of a unity that is architectural and dispersed - and which seems to me both more archaic and more contemporary than either "novel" or "short stories". Paradoxically, the more the world becomes interwoven the less it seems possible to tell a single, representative story of it. (Or possibly: the more suspicious we are forced to become of those single, representative stories that are told.) And yet the connections are real and lived. So how do you narrate this?

As for the necessity of presenting a night of storytelling rather than simply thirteen raw texts... At one level, of course, this is a nod to a tradition of other story cycles, one that introduces some of the themes that will be sustained throughout the book. Travel and location. Silence, nothingness, and the incomprehensible - which this airport remains until the end. The nature, purpose and consequences of storytelling itself. At another, it serves to compress the narrative's time (into one night) even as its space spreads out across the globe - I think this relationship of time and space is crucial to the book. Also: by putting the stories in the mouths of unknown speakers, the reader is left with some uncertainty as to whether they are dealing with "insider" or "outsider" voices (is the Paris story told by a French teller, or by someone who has been to Paris, or by someone who has only heard about it?). I wanted to leave open the question of how far it is possible for the imagination to travel, and which things it is permissible for any one individual to speak of. To refuse the persistent categories of "authentic" and "inauthentic." A Portrait of Thirteen People with Tales for Faces, as I said about it once.

[adapted from an Interview with *The Guardian*, 29 March 2005]

Read the following statements marked as X and Y.

X All flights going east from Tokyo have been cancelled.

Y Strangers have to spend the night in each other's company.

Which of the following statements is correct?

[Question ID = 3959]

1. X is wrong, but Y is correct. [Option ID = 15836]
2. X is correct, but Y is wrong. [Option ID = 15835]
3. X and Y are both correct but X is not the explanation for Y. [Option ID = 15834]
4. X and Y are both correct and X is the explanation for Y. [Option ID = 15833]

Correct Answer :-

- X and Y are both correct and X is the explanation for Y. [Option ID = 15833]

2)

Telling Stories in the Middle of Nowhere

Rana Dasgupta's polyphonous debut novel, *Tokyo Cancelled*, is a series of linked stories in the tradition of Chaucer and Boccaccio; an imaginative map of the contemporary world; an extended meditation on storytelling and its consequences in the twenty-first century; a quest through thirteen literary rooms. The novel unfolds at a juncture that forces a rare pause: the airport. Rove deep enough into this hub of high-speed comings and goings and you'll hit a hiatus. It's here, just beside the baggage carousels, that 13 passengers find themselves stranded overnight, their far-eastern destination cut off by a record-breaking snowfall.

They are 'in the Middle of Nowhere, in a place that was Free of Duty ... like a back corridor between two worlds, two somewheres'. Thrown on the company of strangers, they share last cigarettes and pass around foil packets of peanuts. A Japanese man insists they don't know each other well enough to sit in silence; instead, they should take it in turn to tell stories. 'It calms you down,' he encourages. 'You think of other worlds.' So a fabulous relay begins. Their 13 stories hop between cities - from New York to Istanbul, from Delhi to Lagos to Buenos Aires - thrumming with hi-tech gizmos.

From an Interview with the author:

Q: Given that *Tokyo Cancelled* is at root a series of linked short stories, why did you choose to present it as a novel?

Rana Dasgupta:

I usually think of *Tokyo Cancelled* as a "story cycle," which captures the idea of a unity that is architectural and dispersed - and which seems to me both more archaic and more contemporary than either "novel" or "short stories". Paradoxically, the more the world becomes interwoven the less it seems possible to tell a single, representative story of it. (Or possibly: the more suspicious we are forced to become of those single, representative stories that are told.) And yet the connections are real and lived. So how do you narrate this?

As for the necessity of presenting a night of storytelling rather than simply thirteen raw texts... At one level, of course, this is a nod to a tradition of other story cycles, one that introduces some of the themes that will be sustained throughout the book. Travel and location. Silence, nothingness, and the incomprehensible - which this airport remains until the end. The nature, purpose and consequences of storytelling itself. At another, it serves to compress the narrative's time (into one night) even as its space spreads out across the globe - I think this relationship of time and space is crucial to the book. Also: by putting the stories in the mouths of unknown speakers, the reader is left with some uncertainty as to whether they are dealing with "insider" or "outsider" voices (is the Paris story told by a French teller, or by someone who has been to Paris, or by someone who has only heard about it?). I wanted to leave open the question of how far it is possible for the imagination to travel, and which things it is permissible for any one individual to speak of. To refuse the persistent categories of "authentic" and "inauthentic." A Portrait of Thirteen People with Tales for Faces, as I said about it once.

[adapted from an Interview with The Guardian, 29 March 2005]

Read the following statements marked as X and Y.

X The airport is a hub of high-speed comings and goings.

Y The novel is set in the Middle of Nowhere.

Which of the following statements is correct?

[Question ID = 3960]

1. X is wrong, but Y is correct. [Option ID = 15840]
2. X is correct, but Y is wrong. [Option ID = 15839]
3. X and Y are both correct but X is not the explanation for Y. [Option ID = 15838]
4. X and Y are both correct and X is the explanation for Y. [Option ID = 15837]

Correct Answer :-

- X and Y are both correct and X is the explanation for Y. [Option ID = 15837]

3)

Telling Stories in the Middle of Nowhere

Rana Dasgupta's polyphonous debut novel, *Tokyo Cancelled*, is a series of linked stories in the tradition of Chaucer and Boccaccio; an imaginative map of the contemporary world; an extended meditation on storytelling and its consequences in the twenty-first century; a quest through thirteen literary rooms. The novel unfolds at a juncture that forces a rare pause: the airport. Rove deep enough into this hub of high-speed comings and goings and you'll hit a hiatus. It's here, just beside the baggage carousels, that 13 passengers find themselves stranded overnight, their far-eastern destination cut off by a record-breaking snowfall.

They are 'in the Middle of Nowhere, in a place that was Free of Duty ... like a back corridor between two worlds, two somewheres'. Thrown on the company of strangers, they share last cigarettes and pass around foil packets of peanuts. A Japanese man insists they don't know each other well enough to sit in silence; instead, they should take it in turn to tell stories. 'It calms you down,' he encourages. 'You think of other worlds.' So a fabulous relay begins. Their 13 stories hop between cities - from New York to Istanbul, from Delhi to Lagos to Buenos Aires - thrumming with hi-tech gizmos.

From an Interview with the author:

Q: Given that *Tokyo Cancelled* is at root a series of linked short stories, why did you choose to present it as a novel?

Rana Dasgupta:

I usually think of *Tokyo Cancelled* as a "story cycle," which captures the idea of a unity that is architectural and dispersed - and which seems to me both more archaic and more contemporary than either "novel" or "short stories". Paradoxically, the more the world becomes interwoven the less it seems possible to tell a single, representative story of it. (Or possibly: the more suspicious we are forced to become of those single, representative stories that are told.) And yet the connections are real and lived. So how do you narrate this?

As for the necessity of presenting a night of storytelling rather than simply thirteen raw texts... At one level, of course, this is a nod to a tradition of other story cycles, one that introduces some of the themes that will be sustained throughout the book. Travel and location. Silence, nothingness, and the incomprehensible - which this airport remains until the end. The nature, purpose and consequences of storytelling itself. At another, it serves to compress the narrative's time (into one night) even as its space spreads out across the globe - I think this relationship of time and space is crucial to the book. Also: by putting the stories in the mouths of unknown speakers, the reader is left with some uncertainty as to whether they are dealing with "insider" or "outsider" voices (is the Paris story told by a French teller, or by someone who has been to Paris, or by someone who has only heard about it?). I wanted to leave open the question of how far it is possible for the imagination to travel, and which things it is permissible for any one individual to speak of. To refuse the persistent categories of "authentic" and "inauthentic." A Portrait of Thirteen People with Tales for Faces, as I said about it once.

[adapted from an Interview with *The Guardian*, 29 March 2005]

Read the following statements marked as X and Y.

X The author finds it difficult to tell a single, representative story.

Y In the novel there are 13 storytellers.

Which of the following statements is correct?

[Question ID = 3961]

1. X is wrong, but Y is correct. [Option ID = 15844]
2. X is correct, but Y is wrong. [Option ID = 15843]
3. X and Y are both correct but X is not the explanation for Y. [Option ID = 15842]
4. X and Y are both correct and X is the explanation for Y. [Option ID = 15841]

Correct Answer :-

- X and Y are both correct and X is the explanation for Y. [Option ID = 15841]

4)

Telling Stories in the Middle of Nowhere

Rana Dasgupta's polyphonic debut novel, *Tokyo Cancelled*, is a series of linked stories in the tradition of Chaucer and Boccaccio; an imaginative map of the contemporary world; an extended meditation on storytelling and its consequences in the twenty-first century; a quest through thirteen literary rooms. The novel unfolds at a juncture that forces a rare pause: the airport. Rove deep enough into this hub of high-speed comings and goings and you'll hit a hiatus. It's here, just beside the baggage carousels, that 13 passengers find themselves stranded overnight, their far-eastern destination cut off by a record-breaking snowfall.

They are 'in the Middle of Nowhere, in a place that was Free of Duty ... like a back corridor between two worlds, two somewheres'. Thrown on the company of strangers, they share last cigarettes and pass around foil packets of peanuts. A Japanese man insists they don't know each other well enough to sit in silence; instead, they should take it in turn to tell stories. 'It calms you down,' he encourages. 'You think of other worlds.' So a fabulous relay begins. Their 13 stories hop between cities - from New York to Istanbul, from Delhi to Lagos to Buenos Aires - thrumming with hi-tech gizmos.

From an Interview with the author:

Q: Given that *Tokyo Cancelled* is at root a series of linked short stories, why did you choose to present it as a novel?

Rana Dasgupta:

I usually think of *Tokyo Cancelled* as a "story cycle," which captures the idea of a unity that is architectural and dispersed - and which seems to me both more archaic and more contemporary than either "novel" or "short stories". Paradoxically, the more the world becomes interwoven the less it seems possible to tell a single, representative story of it. (Or possibly: the more suspicious we are forced to become of those single, representative stories that are told.) And yet the connections are real and lived. So how do you narrate this?

As for the necessity of presenting a night of storytelling rather than simply thirteen raw texts... At one level, of course, this is a nod to a tradition of other story cycles, one that introduces some of the themes that will be sustained throughout the book. Travel and location. Silence, nothingness, and the incomprehensible - which this airport remains until the end. The nature, purpose and consequences of storytelling itself. At another, it serves to compress the narrative's time (into one night) even as its space spreads out across the globe - I think this relationship of time and space is crucial to the book. Also: by putting the stories in the mouths of unknown speakers, the reader is left with some uncertainty as to whether they are dealing with "insider" or "outsider" voices (is the Paris story told by a French teller, or by someone who has been to Paris, or by someone who has only heard about it?). I wanted to leave open the question of how far it is possible for the imagination to travel, and which things it is permissible for any one individual to speak of. To refuse the persistent categories of "authentic" and "inauthentic." A Portrait of Thirteen People with Tales for Faces, as I said about it once.

[adapted from an Interview with *The Guardian*, 29 March 2005]

The stories are linked

- (a) by the shared predicament of the storytellers.
- (b) by the common narrative techniques.
- (c) by the sharing of cigarettes and peanuts.
- (d) by the shared location of the storytellers.

[Question ID = 3956]

1. (a) and (b) [Option ID = 15821]
2. (a) and (d) [Option ID = 15822]
3. (b) and (c) [Option ID = 15824]
4. (c) and (d) [Option ID = 15823]

Correct Answer :-

- (a) and (d) [Option ID = 15822]

5)

Telling Stories in the Middle of Nowhere

Rana Dasgupta's polyphonic debut novel, *Tokyo Cancelled*, is a series of linked stories in the tradition of Chaucer and Boccaccio; an imaginative map of the contemporary world; an extended meditation on storytelling and its consequences in the twenty-first century; a quest through thirteen literary rooms. The novel unfolds at a juncture that forces a rare pause: the airport. Rove deep enough into this hub of high-speed comings and goings and you'll hit a hiatus. It's here, just beside the baggage carousels, that 13 passengers find themselves stranded overnight, their far-eastern destination cut off by a record-breaking snowfall.

They are 'in the Middle of Nowhere, in a place that was Free of Duty ... like a back corridor between two worlds, two somewheres'. Thrown on the company of strangers, they share last cigarettes and pass around foil packets of peanuts. A Japanese man insists they don't know each other well enough to sit in silence; instead, they should take it in turn to tell stories. 'It calms you down,' he encourages. 'You think of other worlds.' So a fabulous relay begins. Their 13 stories hop between cities - from New York to Istanbul, from Delhi to Lagos to Buenos Aires - thrumming with hi-tech gizmos.

From an Interview with the author:

Q: Given that *Tokyo Cancelled* is at root a series of linked short stories, why did you choose to present it as a novel?

Rana Dasgupta:

I usually think of *Tokyo Cancelled* as a "story cycle," which captures the idea of a unity that is architectural and dispersed - and which seems to me both more archaic and more contemporary than either "novel" or "short stories". Paradoxically, the more the world becomes interwoven the less it seems possible to tell a single, representative story of it. (Or possibly: the more suspicious we are forced to become of those single, representative stories that are told.) And yet the connections are real and lived. So how do you narrate this?

As for the necessity of presenting a night of storytelling rather than simply thirteen raw texts... At one level, of course, this is a nod to a tradition of other story cycles, one that introduces some of the themes that will be sustained throughout the book. Travel and location. Silence, nothingness, and the incomprehensible - which this airport remains until the end. The nature, purpose and consequences of storytelling itself. At another, it serves to compress the narrative's time (into one night) even as its space spreads out across the globe - I think this relationship of time and space is crucial to the book. Also: by putting the stories in the mouths of unknown speakers, the reader is left with some uncertainty as to whether they are dealing with "insider" or "outsider" voices (is the Paris story told by a French teller, or by someone who has been to Paris, or by someone who has only heard about it?). I wanted to leave open the question of how far it is possible for the imagination to travel, and which things it is permissible for any one individual to speak of. To refuse the persistent categories of "authentic" and "inauthentic." A Portrait of Thirteen People with Tales for Faces, as I said about it once.

[adapted from an Interview with *The Guardian*, 29 March 2005]

The passengers decide to tell each other stories ...

- (a) in order to break the silence.
- (b) in order to explore thirteen literary rooms.
- (c) in order to draw their thoughts away to other worlds.
- (d) in order to give authentic accounts of their lives.

[Question ID = 3957]

1. (a) and (b) [Option ID = 15825]
2. (a) and (d) [Option ID = 15826]
3. (b) and (c) [Option ID = 15828]
4. (c) and (d) [Option ID = 15827]

Correct Answer :-

- (a) and (b) [Option ID = 15825]

6)

Telling Stories in the Middle of Nowhere

Rana Dasgupta's polyphonic debut novel, *Tokyo Cancelled*, is a series of linked stories in the tradition of Chaucer and Boccaccio; an imaginative map of the contemporary world; an extended meditation on storytelling and its consequences in the twenty-first century; a quest through thirteen literary rooms. The novel unfolds at a juncture that forces a rare pause: the airport. Rove deep enough into this hub of high-speed comings and goings and you'll hit a hiatus. It's here, just beside the baggage carousels, that 13 passengers find themselves stranded overnight, their far-eastern destination cut off by a record-breaking snowfall.

They are 'in the Middle of Nowhere, in a place that was Free of Duty ... like a back corridor between two worlds, two somewheres'. Thrown on the company of strangers, they share last cigarettes and pass around foil packets of peanuts. A Japanese man insists they don't know each other well enough to sit in silence; instead, they should take it in turn to tell stories. 'It calms you down,' he encourages. 'You think of other worlds.' So a fabulous relay begins. Their 13 stories hop between cities - from New York to Istanbul, from Delhi to Lagos to Buenos Aires - thrumming with hi-tech gizmos.

From an Interview with the author:

Q: Given that *Tokyo Cancelled* is at root a series of linked short stories, why did you choose to present it as a novel?

Rana Dasgupta:

I usually think of *Tokyo Cancelled* as a "story cycle," which captures the idea of a unity that is architectural and dispersed - and which seems to me both more archaic and more contemporary than either "novel" or "short stories". Paradoxically, the more the world becomes interwoven the less it seems possible to tell a single, representative story of it. (Or possibly: the more suspicious we are forced to become of those single, representative stories that are told.) And yet the connections are real and lived. So how do you narrate this?

As for the necessity of presenting a night of storytelling rather than simply thirteen raw texts... At one level, of course, this is a nod to a tradition of other story cycles, one that introduces some of the themes that will be sustained throughout the book. Travel and location. Silence, nothingness, and the incomprehensible - which this airport remains until the end. The nature, purpose and consequences of storytelling itself. At another, it serves to compress the narrative's time (into one night) even as its space spreads out across the globe - I think this relationship of time and space is crucial to the book. Also: by putting the stories in the mouths of unknown speakers, the reader is left with some uncertainty as to whether they are dealing with "insider" or "outsider" voices (is the Paris story told by a French teller, or by someone who has been to Paris, or by someone who has only heard about it?). I wanted to leave open the question of how far it is possible for the imagination to travel, and which things it is permissible for any one individual to speak of. To refuse the persistent categories of "authentic" and "inauthentic." A Portrait of Thirteen People with Tales for Faces, as I said about it once.

[adapted from an Interview with *The Guardian*, 29 March 2005]

The airport is like a back corridor between two worlds

- (a) because it links the world outside the airport with that in the airborne planes.
- (b) because it is cut off from the world of work and the world of pleasure.
- (c) because the passengers have departed but not arrived at their destination.
- (d) because it is between two somewheres.

[Question ID = 3958]

- 1. (a) and (b) [Option ID = 15829]
- 2. (a) and (d) [Option ID = 15830]
- 3. (b) and (c) [Option ID = 15832]
- 4. (c) and (d) [Option ID = 15831]

Correct Answer :-

- (c) and (d) [Option ID = 15831]

7)

Telling Stories in the Middle of Nowhere

Rana Dasgupta's polyphonous debut novel, *Tokyo Cancelled*, is a series of linked stories in the tradition of Chaucer and Boccaccio; an imaginative map of the contemporary world; an extended meditation on storytelling and its consequences in the twenty-first century; a quest through thirteen literary rooms. The novel unfolds at a juncture that forces a rare pause: the airport. Rove deep enough into this hub of high-speed comings and goings and you'll hit a hiatus. It's here, just beside the baggage carousels, that 13 passengers find themselves stranded overnight, their far-eastern destination cut off by a record-breaking snowfall.

They are 'in the Middle of Nowhere, in a place that was Free of Duty ... like a back corridor between two worlds, two somewheres'. Thrown on the company of strangers, they share last cigarettes and pass around foil packets of peanuts. A Japanese man insists they don't know each other well enough to sit in silence; instead, they should take it in turn to tell stories. 'It calms you down,' he encourages. 'You think of other worlds.' So a fabulous relay begins. Their 13 stories hop between cities - from New York to Istanbul, from Delhi to Lagos to Buenos Aires - thrumming with hi-tech gizmos.

From an Interview with the author:

Q: Given that *Tokyo Cancelled* is at root a series of linked short stories, why did you choose to present it as a novel?

Rana Dasgupta:

I usually think of *Tokyo Cancelled* as a "story cycle," which captures the idea of a unity that is architectural and dispersed - and which seems to me both more archaic and more contemporary than either "novel" or "short stories". Paradoxically, the more the world becomes interwoven the less it seems possible to tell a single, representative story of it. (Or possibly: the more suspicious we are forced to become of those single, representative stories that are told.) And yet the connections are real and lived. So how do you narrate this?

As for the necessity of presenting a night of storytelling rather than simply thirteen raw texts... At one level, of course, this is a nod to a tradition of other story cycles, one that introduces some of the themes that will be sustained throughout the book. Travel and location. Silence, nothingness, and the incomprehensible - which this airport remains until the end. The nature, purpose and consequences of storytelling itself. At another, it serves to compress the narrative's time (into one night) even as its space spreads out across the globe - I think this relationship of time and space is crucial to the book. Also: by putting the stories in the mouths of unknown speakers, the reader is left with some uncertainty as to whether they are dealing with "insider" or "outsider" voices (is the Paris story told by a French teller, or by someone who has been to Paris, or by someone who has only heard about it?). I wanted to leave open the question of how far it is possible for the imagination to travel, and which things it is permissible for any one individual to speak of. To refuse the persistent categories of "authentic" and "inauthentic." A Portrait of Thirteen People with Tales for Faces, as I said about it once.

[adapted from an Interview with The Guardian, 29 March 2005]

Why is *Tokyo Cancelled* referred to as a polyphonous novel?

[Question ID = 3952]

1. Because it presents a series of linked stories. [Option ID = 15805]
2. Because it presents an imaginative map of the contemporary world. [Option ID = 15808]
3. Because it brings together thirteen stories by thirteen storytellers. [Option ID = 15807]
4. Because it reflects on the art of storytelling. [Option ID = 15806]

Correct Answer :-

- Because it brings together thirteen stories by thirteen storytellers. [Option ID = 15807]

8)

Telling Stories in the Middle of Nowhere

Rana Dasgupta's polyphonous debut novel, *Tokyo Cancelled*, is a series of linked stories in the tradition of Chaucer and Boccaccio; an imaginative map of the contemporary world; an extended meditation on storytelling and its consequences in the twenty-first century; a quest through thirteen literary rooms. The novel unfolds at a juncture that forces a rare pause: the airport. Rove deep enough into this hub of high-speed comings and goings and you'll hit a hiatus. It's here, just beside the baggage carousels, that 13 passengers find themselves stranded overnight, their far-eastern destination cut off by a record-breaking snowfall.

They are 'in the Middle of Nowhere, in a place that was Free of Duty ... like a back corridor between two worlds, two somewheres'. Thrown on the company of strangers, they share last cigarettes and pass around foil packets of peanuts. A Japanese man insists they don't know each other well enough to sit in silence; instead, they should take it in turn to tell stories. 'It calms you down,' he encourages. 'You think of other worlds.' So a fabulous relay begins. Their 13 stories hop between cities - from New York to Istanbul, from Delhi to Lagos to Buenos Aires - thrumming with hi-tech gizmos.

From an Interview with the author:

Q: Given that *Tokyo Cancelled* is at root a series of linked short stories, why did you choose to present it as a novel?

Rana Dasgupta:

I usually think of *Tokyo Cancelled* as a "story cycle," which captures the idea of a unity that is architectural and dispersed - and which seems to me both more archaic and more contemporary than either "novel" or "short stories". Paradoxically, the more the world becomes interwoven the less it seems possible to tell a single, representative story of it. (Or possibly: the more suspicious we are forced to become of those single, representative stories that are told.) And yet the connections are real and lived. So how do you narrate this?

As for the necessity of presenting a night of storytelling rather than simply thirteen raw texts... At one level, of course, this is a nod to a tradition of other story cycles, one that introduces some of the themes that will be sustained throughout the book. Travel and location. Silence, nothingness, and the incomprehensible - which this airport remains until the end. The nature, purpose and consequences of storytelling itself. At another, it serves to compress the narrative's time (into one night) even as its space spreads out across the globe - I think this relationship of time and space is crucial to the book. Also: by putting the stories in the mouths of unknown speakers, the reader is left with some uncertainty as to whether they are dealing with "insider" or "outsider" voices (is the Paris story told by a French teller, or by someone who has been to Paris, or by someone who has only heard about it?). I wanted to leave open the question of how far it is possible for the imagination to travel, and which things it is permissible for any one individual to speak of. To refuse the persistent categories of "authentic" and "inauthentic." A Portrait of Thirteen People with Tales for Faces, as I said about it once.

[adapted from an Interview with *The Guardian*, 29 March 2005]

The narrative space of the novel expands ... [Question ID = 3955]

1. by traveling to the Far East. [Option ID = 15818]
2. by linking "insiders" and "outsiders". [Option ID = 15819]
3. by spreading across the airport. [Option ID = 15817]
4. by moving across many locations. [Option ID = 15820]

Correct Answer :-

- by moving across many locations. [Option ID = 15820]

9)

Telling Stories in the Middle of Nowhere

Rana Dasgupta's polyphonous debut novel, *Tokyo Cancelled*, is a series of linked stories in the tradition of Chaucer and Boccaccio; an imaginative map of the contemporary world; an extended meditation on storytelling and its consequences in the twenty-first century; a quest through thirteen literary rooms. The novel unfolds at a juncture that forces a rare pause: the airport. Rove deep enough into this hub of high-speed comings and goings and you'll hit a hiatus. It's here, just beside the baggage carousels, that 13 passengers find themselves stranded overnight, their far-eastern destination cut off by a record-breaking snowfall.

They are 'in the Middle of Nowhere, in a place that was Free of Duty ... like a back corridor between two worlds, two somewheres'. Thrown on the company of strangers, they share last cigarettes and pass around foil packets of peanuts. A Japanese man insists they don't know each other well enough to sit in silence; instead, they should take it in turn to tell stories. 'It calms you down,' he encourages. 'You think of other worlds.' So a fabulous relay begins. Their 13 stories hop between cities - from New York to Istanbul, from Delhi to Lagos to Buenos Aires - thrumming with hi-tech gizmos.

From an Interview with the author:

Q: Given that *Tokyo Cancelled* is at root a series of linked short stories, why did you choose to present it as a novel?

Rana Dasgupta:

I usually think of *Tokyo Cancelled* as a "story cycle," which captures the idea of a unity that is architectural and dispersed - and which seems to me both more archaic and more contemporary than either "novel" or "short stories". Paradoxically, the more the world becomes interwoven the less it seems possible to tell a single, representative story of it. (Or possibly: the more suspicious we are forced to become of those single, representative stories that are told.) And yet the connections are real and lived. So how do you narrate this?

As for the necessity of presenting a night of storytelling rather than simply thirteen raw texts... At one level, of course, this is a nod to a tradition of other story cycles, one that introduces some of the themes that will be sustained throughout the book. Travel and location. Silence, nothingness, and the incomprehensible - which this airport remains until the end. The nature, purpose and consequences of storytelling itself. At another, it serves to compress the narrative's time (into one night) even as its space spreads out across the globe - I think this relationship of time and space is crucial to the book. Also: by putting the stories in the mouths of unknown speakers, the reader is left with some uncertainty as to whether they are dealing with "insider" or "outsider" voices (is the Paris story told by a French teller, or by someone who has been to Paris, or by someone who has only heard about it?). I wanted to leave open the question of how far it is possible for the imagination to travel, and which things it is permissible for any one individual to speak of. To refuse the persistent categories of "authentic" and "inauthentic." A Portrait of Thirteen People with Tales for Faces, as I said about it once.

[adapted from an Interview with The Guardian, 29 March 2005]

The narrative time of the novel is compressed ... [Question ID = 3954]

1. because they are told in one night. [Option ID = 15814]
2. because the storytellers don't know each other well. [Option ID = 15815]
3. because the stories are short. [Option ID = 15813]
4. because all the 13 storytellers have to get enough time to tell their stories [Option ID = 15816]

Correct Answer :-

- because they are told in one night. [Option ID = 15814]

10)

Telling Stories in the Middle of Nowhere

Rana Dasgupta's polyphonous debut novel, *Tokyo Cancelled*, is a series of linked stories in the tradition of Chaucer and Boccaccio; an imaginative map of the contemporary world; an extended meditation on storytelling and its consequences in the twenty-first century; a quest through thirteen literary rooms. The novel unfolds at a juncture that forces a rare pause: the airport. Rove deep enough into this hub of high-speed comings and goings and you'll hit a hiatus. It's here, just beside the baggage carousels, that 13 passengers find themselves stranded overnight, their far-eastern destination cut off by a record-breaking snowfall.

They are 'in the Middle of Nowhere, in a place that was Free of Duty ... like a back corridor between two worlds, two somewheres'. Thrown on the company of strangers, they share last cigarettes and pass around foil packets of peanuts. A Japanese man insists they don't know each other well enough to sit in silence; instead, they should take it in turn to tell stories. 'It calms you down,' he encourages. 'You think of other worlds.' So a fabulous relay begins. Their 13 stories hop between cities - from New York to Istanbul, from Delhi to Lagos to Buenos Aires - thrumming with hi-tech gizmos.

From an Interview with the author:

Q: Given that *Tokyo Cancelled* is at root a series of linked short stories, why did you choose to present it as a novel?

Rana Dasgupta:

I usually think of *Tokyo Cancelled* as a "story cycle," which captures the idea of a unity that is architectural and dispersed - and which seems to me both more archaic and more contemporary than either "novel" or "short stories". Paradoxically, the more the world becomes interwoven the less it seems possible to tell a single, representative story of it. (Or possibly: the more suspicious we are forced to become of those single, representative stories that are told.) And yet the connections are real and lived. So how do you narrate this?

As for the necessity of presenting a night of storytelling rather than simply thirteen raw texts... At one level, of course, this is a nod to a tradition of other story cycles, one that introduces some of the themes that will be sustained throughout the book. Travel and location. Silence, nothingness, and the incomprehensible - which this airport remains until the end. The nature, purpose and consequences of storytelling itself. At another, it serves to compress the narrative's time (into one night) even as its space spreads out across the globe - I think this relationship of time and space is crucial to the book. Also: by putting the stories in the mouths of unknown speakers, the reader is left with some uncertainty as to whether they are dealing with "insider" or "outsider" voices (is the Paris story told by a French teller, or by someone who has been to Paris, or by someone who has only heard about it?). I wanted to leave open the question of how far it is possible for the imagination to travel, and which things it is permissible for any one individual to speak of. To refuse the persistent categories of "authentic" and "inauthentic." A Portrait of Thirteen People with Tales for Faces, as I said about it once.

[adapted from an Interview with The Guardian, 29 March 2005]

The novel reflects on ... [Question ID = 3953]

1. the nature of time and space. [Option ID = 15812]
2. the nature of storytelling in the twenty-first century. [Option ID = 15810]
3. the archaic and the contemporary. [Option ID = 15811]
4. the practical problems of life in transit. [Option ID = 15809]

Correct Answer :-

- the nature of storytelling in the twenty-first century. [Option ID = 15810]

Topic:- DU_J18_MPHIL_ITA_Topic03

1)

Riempite gli spazi numerati nel seguente testo. (21-25)

Rispondete alle domande seguenti. (26-30)

Io passo il tempo a studiare l'elenco dei nomi nel registro e di tanto in tanto 21.....: o state buoni o facciamo l'analisi grammaticale. Non c'è più una Maria, una Giuseppina, una Carmela. Persino le Rosselle sono tramontate. Adesso si chiamano tutte Deborah con l'acca, Sabrina, Giada, Romina. E Catia senza il kappa.

Con Catia-l'allieva Seroni Catia- mi è già toccato di litigare. Ha scoperto che il terzo 22 della storia della letteratura italiana è misteriosamente in due volumi e costa quarantamila lire. Allora s'è messa cavillare. Ha detto che non si può spacciare per terzo volume una cosa che è fatta in due volumi. Terzo volume si intende terzo volume e non terzo e quarto. Inoltre ha continuato col tono di una comunicazione 23, i due volumi si compongono di duemila pagine: se non leggiamo tutte nel corso dell'anno scolastico, il padre, che è laureato in economia e commercio e iscritto a Msi, si è detto intenzionato a denunciarmi. Infine- ha concluso – con quarantamila lire lei va a sentire Claudio Baglioni e in più si compra un disco e i pop corn; altro che storia della letteratura. Io le ho risposto che se un terzo volume è in due tomi è del tutto regolare. Solo lei che non aveva 24 coi libri si poteva scandalizzare. Due mila pagine – inoltre – ho continuato – sono una vera fortuna per chi ha desiderio di imparare: peccato anzi che le pagine non siano tremila. Infine – ho detto con distacco e insieme la soddisfazione di chi taglia corto – il libro, egregia Seroni, costa quarantamila lire perché tu sia educata già in libreria al fatto che non si può mettere sullo stesso piano 25, i pop corn e Ugo Foscolo. Per finire le ho consigliato: ribattezzati, chiamati Caterina; che diavolo è questo Catia? Va a posto.

Tratto da *Ex cathedra* di Domenico Starnone.

Quale delle seguenti affermazioni è corretta?

- (a) Il padre di Seroni aveva intento di denunciarla
- (b) Seroni aveva intenzione di denunciare suo padre
- (c) Claudio Baglioni voleva pagare quarantamila lire a Seroni
- (d) Ci sono due mila pagine in due volumi

[Question ID = 3972]

- 1. (a) e (d) [Option ID = 15886]
- 2. (a) e (b) [Option ID = 15885]
- 3. (b) e (c) [Option ID = 15888]
- 4. (c) e (d) [Option ID = 15887]

Correct Answer :-

- (a) e (d) [Option ID = 15886]

2) Riempite gli spazi numerati nel seguente testo. (21-25)

Rispondete alle domande seguenti. (26-30)

Io passo il tempo a studiare l'elenco dei nomi nel registro e di tanto in tanto 21.....: o state buoni o facciamo l'analisi grammaticale. Non c'è più una Maria, una Giuseppina, una Carmela. Persino le Rosselle sono tramontate. Adesso si chiamano tutte Deborah con l'acca, Sabrina, Giada, Romina. E Catia senza il kappa.

Con Catia-l'allieva Seroni Catia- mi è già toccato di litigare. Ha scoperto che il terzo 22 della storia della letteratura italiana è misteriosamente in due volumi e costa quarantamila lire. Allora s'è messa cavillare. Ha detto che non si può spacciare per terzo volume una cosa che è fatta in due volumi. Terzo volume si intende terzo volume e non terzo e quarto. Inoltre ha continuato col tono di una comunicazione 23, i due volumi si compongono di duemila pagine: se non leggiamo tutte nel corso dell'anno scolastico, il padre, che è laureato in economia e commercio e iscritto a Msi, si è detto intenzionato a denunciarmi. Infine- ha concluso – con quarantamila lire lei va a sentire Claudio Baglioni e in più si compra un disco e i pop corn; altro che storia della letteratura. Io le ho risposto che se un terzo volume è in due tomi è del tutto regolare. Solo lei che non aveva 24 coi libri si poteva scandalizzare. Due mila pagine – inoltre – ho continuato – sono una vera fortuna per chi ha desiderio di imparare: peccato anzi che le pagine non siano tremila. Infine – ho detto con distacco e insieme la soddisfazione di chi taglia corto – il libro, egregia Seroni, costa quarantamila lire perché tu sia educata già in libreria al fatto che non si può mettere sullo stesso piano 25, i pop corn e Ugo Foscolo. Per finire le ho consigliato: ribattezzati, chiamati Caterina; che diavolo è questo Catia? Va a posto.

Tratto da *Ex cathedra* di Domenico Starnone.

Quale delle seguenti affermazioni è corretta?

- (a) Il padre di Catia voleva iscriversi nello stesso istituto.
- (b) Catia non voleva spendere i soldi per i libri della letteratura italiana.
- (c) Solo Catia ha litigato con il docente
- (d) Catia e Maria hanno litigato con il docente

[Question ID = 3971]

- 1. (a) e (d) [Option ID = 15882]
- 2. (a) e (b) [Option ID = 15881]
- 3. (b) e (c) [Option ID = 15884]
- 4. (c) e (d) [Option ID = 15883]

Correct Answer :-

- (b) e (c) [Option ID = 15884]

3) Riempite gli spazi numerati nel seguente testo. (21-25)

Rispondete alle domande seguenti. (26-30)

Io passo il tempo a studiare l'elenco dei nomi nel registro e di tanto in tanto **21**.....: o state buoni o facciamo l'analisi grammaticale. Non c'è più una Maria, una Giuseppina, una Carmela. Persino le Rosselle sono tramontate. Adesso si chiamano tutte Deborah con l'acca, Sabrina, Giada, Romina. E Catia senza il kappa.

Con Catia-l'allieva Seroni Catia- mi è già toccato di litigare. Ha scoperto che il terzo **22** della storia della letteratura italiana è misteriosamente in due volumi e costa quarantamila lire. Allora s'è messa cavillare. Ha detto che non si può spacciare per terzo volume una cosa che è fatta in due volumi. Terzo volume si intende terzo volume e non terzo e quarto. Inoltre ha continuato col tono di una comunicazione **23**, i due volumi si compongono di duemila pagine: se non leggiamo tutte nel corso dell'anno scolastico, il padre, che è laureato in economia e commercio e iscritto a Msi, si è detto intenzionato a denunciarmi. Infine- ha concluso – con quarantamila lire lei va a sentire Claudio Baglioni e in più si compra un disco e i pop corn; altro che storia della letteratura. Io le ho risposto che se un terzo volume è in due tomi è del tutto regolare. Solo lei che non aveva **24** coi libri si poteva scandalizzare. Due mila pagine – inoltre – ho continuato – sono una vera fortuna per chi ha desiderio di imparare: peccato anzi che le pagine non siano tremila. Infine – ho detto con distacco e insieme la soddisfazione di chi taglia corto – il libro, egregia Seroni, costa quarantamila lire perché tu sia educata già in libreria al fatto che non si può mettere sullo stesso piano **25**, i pop corn e Ugo Foscolo. Per finire le ho consigliato: ribattezzati, chiamati Caterina; che diavolo è questo Catia? Va a posto.

Tratto da *Ex cathedra* di Domenico Starnone.

[Question ID = 3963]

- 1. Pago [Option ID = 15852]
- 2. Corro [Option ID = 15851]
- 3. Getto [Option ID = 15849]
- 4. Minaccio [Option ID = 15850]

Correct Answer :-

4)

Riempite gli spazi numerati nel seguente testo. (21-25)

Rispondete alle domande seguenti. (26-30)

Io passo il tempo a studiare l'elenco dei nomi nel registro e di tanto in tanto 21.....: o state buoni o facciamo l'analisi grammaticale. Non c'è più una Maria, una Giuseppina, una Carmela. Persino le Rosselle sono tramontate. Adesso si chiamano tutte Deborah con l'acca, Sabrina, Giada, Romina. E Catia senza il kappa.

Con Catia-l'allieva Seroni Catia- mi è già toccato di litigare. Ha scoperto che il terzo 22 della storia della letteratura italiana è misteriosamente in due volumi e costa quarantamila lire. Allora s'è messa cavillare. Ha detto che non si può spacciare per terzo volume una cosa che è fatta in due volumi. Terzo volume si intende terzo volume e non terzo e quarto. Inoltre ha continuato col tono di una comunicazione 23, i due volumi si compongono di duemila pagine: se non leggiamo tutte nel corso dell'anno scolastico, il padre, che è laureato in economia e commercio e iscritto a Msi, si è detto intenzionato a denunciarmi. Infine- ha concluso – con quarantamila lire lei va a sentire Claudio Baglioni e in più si compra un disco e i pop corn; altro che storia della letteratura. Io le ho risposto che se un terzo volume è in due tomi è del tutto regolare. Solo lei che non aveva 24 coi libri si poteva scandalizzare. Due mila pagine – inoltre – ho continuato – sono una vera fortuna per chi ha desiderio di imparare: peccato anzi che le pagine non siano tremila. Infine – ho detto con distacco e insieme la soddisfazione di chi taglia corto – il libro, egregia Seroni, costa quarantamila lire perché tu sia educata già in libreria al fatto che non si può mettere sullo stesso piano 25, i pop corn e Ugo Foscolo. Per finire le ho consigliato: ribattezzati, chiamati Caterina; che diavolo è questo Catia? Va a posto.

Tratto da *Ex cathedra* di Domenico Starnone.

[Question ID = 3967]

1. Italo Calvino [Option ID = 15865]
2. Luigi Pirandello [Option ID = 15866]
3. Claudio Baglioni [Option ID = 15867]
4. Leonardo Sciascia [Option ID = 15868]

Correct Answer :-

5) Riempite gli spazi numerati nel seguente testo. (21-25)

Rispondete alle domande seguenti. (26-30)

Io passo il tempo a studiare l'elenco dei nomi nel registro e di tanto in tanto 21.....: o state buoni o facciamo l'analisi grammaticale. Non c'è più una Maria, una Giuseppina, una Carmela. Persino le Rosselle sono tramontate. Adesso si chiamano tutte Deborah con l'acca, Sabrina, Giada, Romina. E Catia senza il kappa.

Con Catia-l'allieva Seroni Catia- mi è già toccato di litigare. Ha scoperto che il terzo 22 della storia della letteratura italiana è misteriosamente in due volumi e costa quarantamila lire. Allora s'è messa cavillare. Ha detto che non si può spacciare per terzo volume una cosa che è fatta in due volumi. Terzo volume si intende terzo volume e non terzo e quarto. Inoltre ha continuato col tono di una comunicazione 23, i due volumi si compongono di duemila pagine: se non leggiamo tutte nel corso dell'anno scolastico, il padre, che è laureato in economia e commercio e iscritto a Msi, si è detto intenzionato a denunciarmi. Infine- ha concluso – con quarantamila lire lei va a sentire Claudio Baglioni e in più si compra un disco e i pop corn; altro che storia della letteratura. Io le ho risposto che se un terzo volume è in due tomi è del tutto regolare. Solo lei che non aveva 24 coi libri si poteva scandalizzare. Due mila pagine – inoltre – ho continuato – sono una vera fortuna per chi ha desiderio di imparare: peccato anzi che le pagine non siano tremila. Infine – ho detto con distacco e insieme la soddisfazione di chi taglia corto – il libro, egregia Seroni, costa quarantamila lire perché tu sia educata già in libreria al fatto che non si può mettere sullo stesso piano 25, i pop corn e Ugo Foscolo. Per finire le ho consigliato: ribattezzati, chiamati Caterina; che diavolo è questo Catia? Va a posto.

Tratto da *Ex cathedra* di Domenico Starnone.

[Question ID = 3966]

1. Familiarità [Option ID = 15864]
2. Raccolta [Option ID = 15863]
3. Scoperta [Option ID = 15861]
4. Conclusione [Option ID = 15862]

Correct Answer :-

6) Riempite gli spazi numerati nel seguente testo. (21-25)
Rispondete alle domande seguenti. (26-30)

Io passo il tempo a studiare l'elenco dei nomi nel registro e di tanto in tanto **21**.....: o state buoni o facciamo l'analisi grammaticale. Non c'è più una Maria, una Giuseppina, una Carmela. Persino le Rosselle sono tramontate. Adesso si chiamano tutte Deborah con l'acca, Sabrina, Giada, Romina. E Catia senza il kappa.

Con Catia-l'allieva Seroni Catia- mi è già toccato di litigare. Ha scoperto che il terzo **22** della storia della letteratura italiana è misteriosamente in due volumi e costa quarantamila lire. Allora s'è messa cavillare. Ha detto che non si può spacciare per terzo volume una cosa che è fatta in due volumi. Terzo volume si intende terzo volume e non terzo e quarto. Inoltre ha continuato col tono di una comunicazione **23**, i due volumi si compongono di duemila pagine: se non leggiamo tutte nel corso dell'anno scolastico, il padre, che è laureato in economia e commercio e iscritto a Msi, si è detto intenzionato a denunciarmi. Infine- ha concluso – con quarantamila lire lei va a sentire Claudio Baglioni e in più si compra un disco e i pop corn; altro che storia della letteratura. Io le ho risposto che se un terzo volume è in due tomi è del tutto regolare. Solo lei che non aveva **24** coi libri si poteva scandalizzare. Due mila pagine – inoltre – ho continuato – sono una vera fortuna per chi ha desiderio di imparare: peccato anzi che le pagine non siano tremila. Infine – ho detto con distacco e insieme la soddisfazione di chi taglia corto – il libro, egregia Seroni, costa quarantamila lire perché tu sia educata già in libreria al fatto che non si può mettere sullo stesso piano **25**, i pop corn e Ugo Foscolo. Per finire le ho consigliato: ribattezzati, chiamati Caterina; che diavolo è questo Catia? Va a posto.

Tratto da *Ex cathedra* di Domenico Starnone.

[Question ID = 3965]

1. Sbagliato [Option ID = 15859]
2. Malintesa [Option ID = 15860]
3. Giustificato [Option ID = 15858]
4. Giudiziaria [Option ID = 15857]

Correct Answer :-

7) Riempite gli spazi numerati nel seguente testo. (21-25)
Rispondete alle domande seguenti. (26-30)

Io passo il tempo a studiare l'elenco dei nomi nel registro e di tanto in tanto **21**.....: o state buoni o facciamo l'analisi grammaticale. Non c'è più una Maria, una Giuseppina, una Carmela. Persino le Rosselle sono tramontate. Adesso si chiamano tutte Deborah con l'acca, Sabrina, Giada, Romina. E Catia senza il kappa.

Con Catia-l'allieva Seroni Catia- mi è già toccato di litigare. Ha scoperto che il terzo **22** della storia della letteratura italiana è misteriosamente in due volumi e costa quarantamila lire. Allora s'è messa cavillare. Ha detto che non si può spacciare per terzo volume una cosa che è fatta in due volumi. Terzo volume si intende terzo volume e non terzo e quarto. Inoltre ha continuato col tono di una comunicazione **23**, i due volumi si compongono di duemila pagine: se non leggiamo tutte nel corso dell'anno scolastico, il padre, che è laureato in economia e commercio e iscritto a Msi, si è detto intenzionato a denunciarmi. Infine- ha concluso – con quarantamila lire lei va a sentire Claudio Baglioni e in più si compra un disco e i pop corn; altro che storia della letteratura. Io le ho risposto che se un terzo volume è in due tomi è del tutto regolare. Solo lei che non aveva **24** coi libri si poteva scandalizzare. Due mila pagine – inoltre – ho continuato – sono una vera fortuna per chi ha desiderio di imparare: peccato anzi che le pagine non siano tremila. Infine – ho detto con distacco e insieme la soddisfazione di chi taglia corto – il libro, egregia Seroni, costa quarantamila lire perché tu sia educata già in libreria al fatto che non si può mettere sullo stesso piano **25**, i pop corn e Ugo Foscolo. Per finire le ho consigliato: ribattezzati, chiamati Caterina; che diavolo è questo Catia? Va a posto.

Tratto da *Ex cathedra* di Domenico Starnone.

[Question ID = 3964]

1. Volume [Option ID = 15855]
2. Copia [Option ID = 15854]
3. Pagina [Option ID = 15856]
4. Classe [Option ID = 15853]

Correct Answer :-

8) Riempite gli spazi numerati nel seguente testo. (21-25)
Rispondete alle domande seguenti. (26-30)

Io passo il tempo a studiare l'elenco dei nomi nel registro e di tanto in tanto **21**.....: o state buoni o facciamo l'analisi grammaticale. Non c'è più una Maria, una Giuseppina, una Carmela. Persino le Rosselle sono tramontate. Adesso si chiamano tutte Deborah con l'acca, Sabrina, Giada, Romina. E Catia senza il kappa.

Con Catia-l'allieva Seroni Catia- mi è già toccato di litigare. Ha scoperto che il terzo **22** della storia della letteratura italiana è misteriosamente in due volumi e costa quarantamila lire. Allora s'è messa cavillare. Ha detto che non si può spacciare per terzo volume una cosa che è fatta in due volumi. Terzo volume si intende terzo volume e non terzo e quarto. Inoltre ha continuato col tono di una comunicazione **23**, i due volumi si compongono di duemila pagine: se non leggiamo tutte nel corso dell'anno scolastico, il padre, che è laureato in economia e commercio e iscritto a Msi, si è detto intenzionato a denunciarmi. Infine- ha concluso – con quarantamila lire lei va a sentire Claudio Baglioni e in più si compra un disco e i pop corn; altro che storia della letteratura. Io le ho risposto che se un terzo volume è in due tomi è del tutto regolare. Solo lei che non aveva **24** coi libri si poteva scandalizzare. Due mila pagine – inoltre – ho continuato – sono una vera fortuna per chi ha desiderio di imparare: peccato anzi che le pagine non siano tremila. Infine – ho detto con distacco e insieme la soddisfazione di chi taglia corto – il libro, egregia Seroni, costa quarantamila lire perché tu sia educata già in libreria al fatto che non si può mettere sullo stesso piano **25**, i pop corn e Ugo Foscolo. Per finire le ho consigliato: ribattezzati, chiamati Caterina; che diavolo è questo Catia? Va a posto.

Tratto da *Ex cathedra* di Domenico Starnone.

Chi passa il tempo a studiare l'elenco dei nomi nel registro? [Question ID = 3968]

1. Narratore del testo [Option ID = 15871]
2. Maria [Option ID = 15869]
3. Il padre dell'allieva seroni [Option ID = 15872]
4. Claudio Baglioni [Option ID = 15870]

Correct Answer :-

- Narratore del testo [Option ID = 15871]

9) Riempite gli spazi numerati nel seguente testo. (21-25)
Rispondete alle domande seguenti. (26-30)

Io passo il tempo a studiare l'elenco dei nomi nel registro e di tanto in tanto **21**.....: o state buoni o facciamo l'analisi grammaticale. Non c'è più una Maria, una Giuseppina, una Carmela. Persino le Rosselle sono tramontate. Adesso si chiamano tutte Deborah con l'acca, Sabrina, Giada, Romina. E Catia senza il kappa.

Con Catia-l'allieva Seroni Catia- mi è già toccato di litigare. Ha scoperto che il terzo **22** della storia della letteratura italiana è misteriosamente in due volumi e costa quarantamila lire. Allora s'è messa cavillare. Ha detto che non si può spacciare per terzo volume una cosa che è fatta in due volumi. Terzo volume si intende terzo volume e non terzo e quarto. Inoltre ha continuato col tono di una comunicazione **23**, i due volumi si compongono di duemila pagine: se non leggiamo tutte nel corso dell'anno scolastico, il padre, che è laureato in economia e commercio e iscritto a Msi, si è detto intenzionato a denunciarmi. Infine- ha concluso – con quarantamila lire lei va a sentire Claudio Baglioni e in più si compra un disco e i pop corn; altro che storia della letteratura. Io le ho risposto che se un terzo volume è in due tomi è del tutto regolare. Solo lei che non aveva **24** coi libri si poteva scandalizzare. Due mila pagine – inoltre – ho continuato – sono una vera fortuna per chi ha desiderio di imparare: peccato anzi che le pagine non siano tremila. Infine – ho detto con distacco e insieme la soddisfazione di chi taglia corto – il libro, egregia Seroni, costa quarantamila lire perché tu sia educata già in libreria al fatto che non si può mettere sullo stesso piano **25**, i pop corn e Ugo Foscolo. Per finire le ho consigliato: ribattezzati, chiamati Caterina; che diavolo è questo Catia? Va a posto.

Tratto da *Ex cathedra* di Domenico Starnone.

Cosa costa quarantamila lire? [Question ID = 3970]

1. Tutti i volumi della letteratura italiana [Option ID = 15880]
2. I due volumi della letteratura italiana [Option ID = 15878]
3. I tre volumi della letteratura italiana [Option ID = 15877]
4. I due tomi del terzo volume della letteratura italiana [Option ID = 15873]

Correct Answer :-

- I due volumi della letteratura italiana [Option ID = 15878]

**10) Riempite gli spazi numerati nel seguente testo. (21-25)
Rispondete alle domande seguenti. (26-30)**

Io passo il tempo a studiare l'elenco dei nomi nel registro e di tanto in tanto **21**.....: o state buoni o facciamo l'analisi grammaticale. Non c'è più una Maria, una Giuseppina, una Carmela. Persino le Rosselle sono tramontate. Adesso si chiamano tutte Deborah con l'acca, Sabrina, Giada, Romina. E Catia senza il kappa.

Con Catia-l'allieva Seroni Catia- mi è già toccato di litigare. Ha scoperto che il terzo **22** della storia della letteratura italiana è misteriosamente in due volumi e costa quarantamila lire. Allora s'è messa cavillare. Ha detto che non si può spacciare per terzo volume una cosa che è fatta in due volumi. Terzo volume si intende terzo volume e non terzo e quarto. Inoltre-ha continuato col tono di una comunicazione **23**, i due volumi si compongono di duemila pagine: se non leggiamo tutte nel corso dell'anno scolastico, il padre, che è laureato in economia e commercio e iscritto a Msi, si è detto intenzionato a denunciarmi. Infine- ha concluso – con quarantamila lire lei va a sentire Claudio Baglioni e in più si compra un disco e i pop corn; altro che storia della letteratura. Io le ho risposto che se un terzo volume è in due tomi è del tutto regolare. Solo lei che non aveva **24** coi libri si poteva scandalizzare. Due mila pagine – inoltre – ho continuato – sono una vera fortuna per chi ha desiderio di imparare: peccato anzi che le pagine non siano tremila. Infine – ho detto con distacco e insieme la soddisfazione di chi taglia corto – il libro, egregia Seroni, costa quarantamila lire perché tu sia educata già in libreria al fatto che non si può mettere sullo stesso piano **25**, i pop corn e Ugo Foscolo. Per finire le ho consigliato: ribattezzati, chiamati Caterina; che diavolo è questo Catia? Va a posto.

Tratto da *Ex cathedra* di Domenico Starnone.

Di cosa si trattano i due volumi? [Question ID = 3969]

1. Dei pop corn [Option ID = 15875]
2. Di Ugo Foscolo [Option ID = 15874]
3. Della letteratura italiana [Option ID = 15873]
4. Di Claudio Baglioni [Option ID = 15876]

Correct Answer :-

- Della letteratura italiana [Option ID = 15873]

Topic:- DU_J18_MPHIL_ITA_Topic04

1) Scegliete la parola corretta: [Question ID = 3974]

1. Dà [Option ID = 15894]
2. Pò [Option ID = 15893]
3. Fa' [Option ID = 15896]
4. Stà [Option ID = 15895]

Correct Answer :-

- Fa' [Option ID = 15896]

2) Scegliete la forma corretta: [Question ID = 3975]

1. Appartamento [Option ID = 15897]
2. Avolte [Option ID = 15898]
3. Obbligatorio [Option ID = 15900]
4. Ecentrico [Option ID = 15899]

Correct Answer :-

- Obbligatorio [Option ID = 15900]

3) Quale forma è corretta? [Question ID = 3977]

1. Aiutabile [Option ID = 15907]
2. Di aiuto [Option ID = 15906]
3. Aiutevole [Option ID = 15905]
4. Nessuna [Option ID = 15908]

Correct Answer :-

- Di aiuto [Option ID = 15906]

4) Quale forma è corretta? [Question ID = 3976]

1. Apparte [Option ID = 15902]
2. In sieme [Option ID = 15904]
3. Aparte [Option ID = 15901]
4. Dopodiché [Option ID = 15903]

Correct Answer :-

- Dopodiché [Option ID = 15903]

5) Quali delle seguenti espressioni sono corrette?

(a) Se io abbia voluto ...

(b) Se io andassi...

(c) Se io vado...

(d) Se io vada... [Question ID = 3978]

1. (b) e (c) [Option ID = 15912]
2. (a) e (d) [Option ID = 15910]
3. (a) e (b) [Option ID = 15909]
4. (c) e (d) [Option ID = 15911]

Correct Answer :-

- (b) e (c) [Option ID = 15912]

6) Quali due delle seguenti sono corrette grammaticalmente?

(a) Sai se a Mario piace il gelato? No, non gli piace.

(b) E a Maria piace il gelato? No, non gli piace.

(c) Ai professori non piacciono gli studenti svogliati...come dargli torto?

(d) Ai professori non piacciono gli studenti svogliati...come dar loro torto?

[Question ID = 3979]

1. (b) e (c) [Option ID = 15916]
2. (a) e (b) [Option ID = 15913]
3. (a) e (d) [Option ID = 15914]
4. (c) e (d) [Option ID = 15915]

Correct Answer :-

- (a) e (d) [Option ID = 15914]

7) Quali tre delle seguenti sono corrette?

(a) Lui non è né alto né basso.

(b) Non andava bene ne prima ne dopo.

(c) Te ne parlo a casa con calma.

(d) Non ne voleva sapere a nessun costo.

[Question ID = 3980]

1. (b), (c) e (d) [Option ID = 15919]
2. (a), (b) e (d) [Option ID = 15918]
3. (a), (b) e (c) [Option ID = 15917]
4. (a), (c) e (d) [Option ID = 15920]

Correct Answer :-

- (a), (c) e (d) [Option ID = 15920]

8) Abbina le voci nelle colonne. Quale delle seguenti combinazioni è corretta?

(a)	convoglio	i	fiume
(b)	argine	ii	profumo
(c)	fiore	iii	soldati
(d)	nuovo	iv	di zecca

[Question ID = 4005]

	(a)	(b)	(c)	(d)
1.	ii	iv	iii	i

	(a)	(b)	(c)	(d)	
2.	iv	ii	i	iii	[Option ID = 16018]
	(a)	(b)	(c)	(d)	
3.	iii	i	ii	iv	[Option ID = 16019]
	(a)	(b)	(c)	(d)	
4.	i	iii	iv	ii	[Option ID = 16020]

Correct Answer :-

	(a)	(b)	(c)	(d)	
.	iii	i	ii	iv	[Option ID = 16019]

9) Abbina le voci nelle colonne. Quale delle seguenti combinazioni è corretta?

(a)	posate	i	pasto
(b)	ghiaccio	ii	guerra
(c)	razzismo	iii	inverno
(d)	armi	iv	Hitler

[Question ID = 3982]

	(a)	(b)	(c)	(d)	
1.	i	iii	iv	ii	[Option ID = 15928]
	(a)	(b)	(c)	(d)	
2.	iv	ii	i	iii	[Option ID = 15926]
	(a)	(b)	(c)	(d)	
3.	iii	i	ii	iv	[Option ID = 15927]
	(a)	(b)	(c)	(d)	
4.	ii	iv	iii	i	[Option ID = 15925]

Correct Answer :-

	(a)	(b)	(c)	(d)	
.	i	iii	iv	ii	[Option ID = 15928]

10) Abbina le voci nelle colonne. Quale delle seguenti combinazioni è corretta?

(a)	Non lo posso negare.	i	"Ma certo è una brutta cosa."
(b)	Chi te l'ha detto?	ii	Allora vuoi dire che è vero?
(c)	"Guarda che bella ragazza."	iii	Sentendo questo lui venne di corsa a guardare.
(d)	"Non so cosa è successo."	iv	Nessuno. L'ho capito da me.

[Question ID = 3981]

	(a)	(b)	(c)	(d)	
1.	i	iii	iv	ii	[Option ID = 15924]
	(a)	(b)	(c)	(d)	
2.	iii	i	ii	iv	[Option ID = 15923]
	(a)	(b)	(c)	(d)	
3.	ii	iv	iii	i	[Option ID = 15921]
	(a)	(b)	(c)	(d)	
4.	iv	ii	i	iii	[Option ID = 15922]

Correct Answer :-

	(a)	(b)	(c)	(d)	
.	ii	iv	iii	i	[Option ID = 15921]

Topic:- DU_J18_MPHIL_ITA_Topic05

1) Le caratteristiche del sonetto sono:

- (a) È un tipo di verso.
(b) È un tipo di componimento poetico.
(c) È una versione abbreviata del mottetto.
(d) È composto da quattordici versi endecasillabi.

[Question ID = 4010]

1. (b) e (d) [Option ID = 16040]
2. (a) e (b) [Option ID = 16037]
3. (a) e (d) [Option ID = 16038]
4. (c) e (d) [Option ID = 16039]

Correct Answer :-

- (b) e (d) [Option ID = 16040]

2) Leggete le seguenti dichiarazioni contrassegnate come X e Y.**X** Italo Calvino ha scritto *Il cavaliere inesistente*.**Y** Italo Calvino ha frequentato il gruppo OuLiPo di Raymond Queneau.**Quale delle seguenti affermazioni è corretta?**

[Question ID = 4015]

1. X e Y sono corrette tutte e due, e X è la spiegazione di Y. [Option ID = 16057]
2. X e Y sono corrette tutte e due, ma X non è la spiegazione di Y. [Option ID = 16058]
3. X è corretta ma Y è sbagliata. [Option ID = 16059]
4. X è sbagliata, ma Y è corretta. [Option ID = 16060]

Correct Answer :-

- X e Y sono corrette tutte e due, ma X non è la spiegazione di Y. [Option ID = 16058]

3) La figura retorica nel titolo della canzone: *Questo piccolo grande amore*

[Question ID = 4007]

1. Metafora [Option ID = 16026]
2. Allitterazione [Option ID = 16028]
3. Similitudine [Option ID = 16027]
4. Ossimoro [Option ID = 16025]

Correct Answer :-

- Ossimoro [Option ID = 16025]

4) Federico Fellini è il regista dei film:

- (a) *Le notti di Cabiria*
(b) *La dolce vita*
(c) *9½*
(d) *Così è la vita*

[Question ID = 4012]

1. (b) e (c) [Option ID = 16048]
2. (a) e (b) [Option ID = 16045]
3. (a) e (d) [Option ID = 16046]
4. (c) e (d) [Option ID = 16047]

Correct Answer :-

- (a) e (b) [Option ID = 16045]

5) Alessandro Manzoni ha scritto:

- (a) *I promessi sposi*
(b) *le Ultime lettere di Jacopo Ortis*
(c) *le Novelle rusticane*
(d) *Il cinque maggio*

[Question ID = 4011]

1. (b) e (c) [Option ID = 16044]
2. (a) e (b) [Option ID = 16041]
3. (a) e (d) [Option ID = 16042]

4. (c) e (d) [Option ID = 16043]

Correct Answer :-

- (a) e (d) [Option ID = 16042]

6) Abbina le voci nelle colonne. Quale delle seguenti combinazioni è corretta?

(a)	Vittorio De Sica	i	Germania anno zero
(b)	Luchino Visconti	ii	Il Gattopardo
(c)	Roberto Rossellini	iii	Matrimonio all'italiana
(d)	Michelangelo Antonioni	iv	Blow up

[Question ID = 4013]

	(a)	(b)	(c)	(d)	
1.	i	iii	iv	ii	[Option ID = 16052]
	(a)	(b)	(c)	(d)	
2.	ii	iv	iii	i	[Option ID = 16049]
	(a)	(b)	(c)	(d)	
3.	iii	ii	i	iv	[Option ID = 16051]
	(a)	(b)	(c)	(d)	
4.	iv	ii	i	iii	[Option ID = 16050]

Correct Answer :-

	(a)	(b)	(c)	(d)	
•	iii	ii	i	iv	[Option ID = 16051]

7) Abbina le voci nelle colonne. Quale delle seguenti combinazioni è corretta?

(a)	Oriana Fallaci	i	L'isola di Arturo
(b)	Elena Ferrante	ii	L'età del malessere
(c)	Dacia Maraini	iii	L'amica geniale
(d)	Elsa Morante	iv	La rabbia e l'orgoglio

[Question ID = 4014]

	(a)	(b)	(c)	(d)	
1.	i	iii	iv	ii	[Option ID = 16056]
	(a)	(b)	(c)	(d)	
2.	iv	iii	ii	i	[Option ID = 16054]
	(a)	(b)	(c)	(d)	
3.	iii	i	ii	iv	[Option ID = 16055]
	(a)	(b)	(c)	(d)	
4.	ii	iv	iii	i	[Option ID = 16053]

Correct Answer :-

	(a)	(b)	(c)	(d)	
•	iv	iii	ii	i	[Option ID = 16054]

8) L'autore di un'opera fondamentale (*Dei delitti e delle pene*) per capire la novità del Settecento:

[Question ID = 4008]

1. Giulio Cesare Arresti [Option ID = 16031]
2. Giulio Cesare Croce [Option ID = 16032]
3. Cesare Pavese [Option ID = 16029]
4. Cesare Beccaria [Option ID = 16030]

Correct Answer :-

- Cesare Beccaria [Option ID = 16030]

9) Quale dei seguenti proposte vince il dibattito della questione della lingua: [Question ID = 4009]

1. Lingua parlata nelle corti come l'italiano scritto [Option ID = 16033]
2. Il fiorentino scritto del '500 come l'italiano scritto [Option ID = 16036]
3. Il fiorentino scritto del '300 come l'italiano scritto [Option ID = 16034]
4. Il fiorentino scritto del '400 come l'italiano scritto [Option ID = 16035]

Correct Answer :-

- Il fiorentino scritto del '300 come l'italiano scritto [Option ID = 16034]

10) Leggete le seguenti dichiarazioni contrassegnate come X e Y.

X Non tutti gli studenti studiano sul serio.

Y Non tutti gli studenti superano l'esame.

Quale delle seguenti affermazioni è corretta?

[Question ID = 4016]

1. X è corretta ma Y è sbagliata. [Option ID = 16063]
2. X e Y sono corrette tutte e due, ma X non è la spiegazione di Y. [Option ID = 16062]
3. X e Y sono corrette tutte e due, e X è la spiegazione di Y. [Option ID = 16061]
4. X è sbagliata, ma Y è corretta. [Option ID = 16064]

Correct Answer :-

- X e Y sono corrette tutte e due, e X è la spiegazione di Y. [Option ID = 16061]

www.FirstRanker.com